

IL CASO

Pnrr, allarme di Giorgetti sui conti Il governo riscrive gli obiettivi

Il ministro del Tesoro: «Se non incassiamo le rate diventa un problema»
Modifica a dieci traguardi su 27, poi la richiesta della quarta tranche all'Ue

Paolo Baroni / ROMA

Sosteneva ieri mattina Giancarlo Giorgetti che un ritardo sull'incasso dei fondi del Pnrr è gestibile, ma se i fondi Ue invece proprio non arrivano questo «diventa un problema, è evidente». Parole pesanti dette da un ministro dell'Economia di un Paese con un debito record e da sempre osservato speciale da parte dei mercati internazionali.

«Se la terza rata fosse entrata prima sarebbe stato meglio, ma stiamo gestendo la situazione confidando che quanto prima questa terza rata venga somministrata» ha poi aggiunto. Quanto alla quarta, che rischia di arrivare fuori tempo massimo nel 2024, il discorso è un altro. Perché con una manovra da impostare di qui breve, l'economia in frenata e un fabbisogno che a giugno era già il doppio di quello del 2022 e pesa per ben 95mila, ogni euro che entra nelle casse è importante. Soprattutto occorre cautela e bisogna evitare di sca-

tenere reazioni negative. Per questo il titolare dell'Economia ieri sera si è poi corretto, spiegando che dopo aver incontrato il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto, che ieri ha convocato d'urgenza la cabina di regia sul Pnrr per rimediare ai ritardi della quarta rata, «le risorse arriveranno, stiamo correggendo le cose e come ministro delle Finanze auspico che i fondi arrivino il più presto possibile».

E un dato di fatto, però, che il governo al 30 giugno non abbia centrato tutti e 27 gli obiet-

tivi previsti per il primo semestre: secondo il monitoraggio effettuato da **Openpolis** alla data del 27 giugno mancava-

Le opposizioni all'attacco chiedono che la premier intervenga in Aula

no ben 17 scadenze su 27. Ieri, dopo il via libera tecnico di Bruxelles, il governo ha deciso di correggere in 10 punti il piano

semestrale. «Modifiche per lo più formali» si è affrettato a spiegare Fitto, che riguardano in tutto sei ministeri (Imprese e Made in Italy, Infrastrutture e Trasporti, Ambiente e Sicurezza Energetica, Istruzione e Merito, Cultura e Politiche di Coesione) e spaziano dagli asilini a Cinecittà, dal superbonus alle colonnine per la ricarica, dai treni verdi alle tecnologie satellitari sino agli incentivi per le imprese femminili.

Quindi, per l'ennesima volta, il ministro è tornato a sottolineare che l'esecutivo sta ope-

rando «su obiettivi e situazioni che non riguardano le decisioni di questo governo». E che, comunque, la scadenza del 30 giugno «è un termine puramente indicativo». «Italia in ritardo? Assolutamente no - ci ha tenuto poi a precisare -. Nessun Paese finora ha chiesto la quarta rata e solamente tre, Italia, Grecia e Spagna, hanno chiesto la terza; quattro hanno presentato solamente due richieste, undici una sola e nove addirittura nessuna richiesta».

Con gli aggiustamenti definiti ieri, classificati forse un po' semplicisticamente come errori contenuti nel regolamento di attuazione del piano o frutto di circostanze oggettive che non consentono la rendicontazione delle misure, il

governo è convinto di passare l'esame e per questo «a giorni» conta di inviare a Bruxelles la richiesta della quarta rata.

Ottimismo che le opposizioni però non condividono, tutti (dal Pd ai 5 Stelle da Sinistra-Verdi ad Azione-Italia Vi-

va) parlano di «governo nel caos» e chiedono che sia Giorgia Meloni in persona a spiegare al Parlamento cosa sta succedendo. «Deve essere lei a metterci la faccia» dice Elly Schlein. Richiesta subito respinta da palazzo Chigi, perché a fare il punto della situazione sarà esclusivamente Fitto atteso in Parlamento il giorno 18.

La quarta rata del Pnrr sarà liquidata entro la fine dell'anno? «Sono garanzie che non può dare nessuno - ha risposto il ministro -. Noi abbiamo impostato un lavoro preliminare verificando la situazione, definendo, d'intesa con la Commissione su un livello tecnico, quali obiettivi andavano corretti, per raggiungere il risultato ed evitare la decurtazione della rata e una fase di



“

RAFFAELE FITTO
MINISTRO PER AFFARI UE E PNRR

Solo modifiche formali a scelte di governi precedenti, l'Italia non è affatto in ritardo

Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Ue e il Pnrr, durante la conferenza stampa di ieri



verifica molto lunga. Poi è chiaro che una fase di verifica ci sarà comunque».

Sul fronte macroeconomico quale sia la partita in gioco lo spiega l'ultimo «EY Macroeconomic Bulletin»: se quest'anno l'Italia spenderà solamente il 70% dei 33,8 miliardi di fondi del Pnrr che ha previsto (ed il 90% dei 44 miliardi del 2024) il Pil quest'anno crescerà appena dello 0,6% anziché dell'1,2, mentre nel 2024 salirà dell'1,3 anziché dell'1,1.

Se per sventura, invece, quest'anno ci fermassimo al 45% della spesa (ed al 70% nel 2024) ci dovremmo accontentare di un misero +0,3% e di un +0,5 l'anno seguente. Insomma rischiamo di perdere tra 0,4 e 1,5 punti di crescita. Ovviamente non ce lo possiamo permettere.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECOVERY

Il Pnrr, le prossime rate di finanziamento e i target

Cifre monetarie in miliardi di euro

TERZA RATA

II° sem. 2022

	21,8 lordi	19 attesi dall'Italia*	
in prestito	11,4	a fondo perduto	10,4

55

obiettivi raggiunti

QUARTA RATA

I° sem. 2023

	18,4 lordi	16 da versare all'Italia*	
in prestito	9,6	a fondo perduto	9,0

27

target da raggiungere

Il governo chiederà modifiche su 10 target di infrastrutture, imprese, istruzione e cultura

Fonte: Governo

*-13% di rimborso del prefinanziamento

WITHUB

